

«Pulizia etnica dei gay». Gentilini fa il nazi-leghista

Il vicesindaco di Treviso stavolta imbarazza anche i suoi amici: una montagna di «distinguo»

di Massimo Palladino / Roma / Segue dalla prima

ANCHE il sindaco di Verona, il leghista Flavio Tosi, si imbarazza: «Pulizia etnica è un'espressione che, per le tragiche vicende che richiama, non dovrebbe essere usata, nemmeno metaforicamente». Sulla stessa lunghezza d'onda c'è il presidente del

Veneto, il forzista Giancarlo Galan: «Quando si parla di gay ci vuole misura, rispetto». Insomma, quando è troppo è troppo. Aurelio Mancuso, presidente nazionale di Arcigay, però non accetta la versione «goliardica» del Gentilini-pensiero che fa Calderoli e anzi rilancia chiedendo le dimissioni del «sindaco sceriffo» - come lo chiamano da quelle parti. «Le parole sui gay pronunciate da Gentilini - dice Mancuso - non possono passare come espressioni colorite o come l'ennesima bravata di una personaggio che è sempre fuori dalle righe. E sono inutili i tentativi dell'omofobo Calderoli di metterla sul ridere, utilizzando il suo solito linguaggio sguaioato che ricorda gli squadristi in camicia nera». Sulla vicenda, anche se il procuratore della Repubblica di Treviso Antonio Fojadelli ha affermato di non ravvedere gli estremi per un suo intervento - «non è compito della magistratura muoversi su questioni di cattivo gusto» - sono in molti a chiedere

Solo Buttiglione gli va dietro: «L'omosessualità è moralmente da condannare...»

un intervento del ministro dell'Interno Amato. «Come membro della commissione Giustizia della Camera - ha detto Franco Grillini, deputato della Sinistra Democratica - non concordo con le dichiarazioni del procuratore di Treviso. La legge Mancino punisce esplicitamente chi parla di pulizia etnica. Comunque, penso che su questa vicenda Amato si dovrebbe pronuncia-

COMPLEANNO Prodi festeggia in famiglia i 68 anni

Romano Prodi festeggia nell'intimità della famiglia i suoi 68 anni. Il premier ha trascorso la ricorrenza nel suo bungalow di quattro stanze nella pineta di Castiglione della Pescaia. Si è trattato di una giornata di totale relax. Nel pomeriggio ha fatto una lunga passeggiata sulla spiaggia. Intorno a Prodi sono stati la moglie Flavia, la suocera Paola, la nuora Veronica, il figlio Giorgio e i due nipotini, Chiara di 5 anni e Davide di pochi mesi. Il presidente del Consiglio ha trascorso molto del suo tempo al telefono per ricevere gli auguri di moltissimi amici e personalità, primi tra tutti il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Scambio di auguri con Enzo Biagi che nello stesso giorno ha compiuto i suoi 82 anni.

re per rimuovere dall'incarico il vicesindaco razzista». Per domani Arcigay sta mettendo in cantiere una manifestazione proprio davanti al Municipio. Gli organizzatori indosseranno un triangolo rosa (il marchio di stoffa che veniva cucito sulla divisa degli internati nei campi di concentramento nazisti, ndr). Tra le prime adesioni quella del ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scano: «Le parole incivili di Gentilini sono un'istigazione a delinquere e contribuiscono ad alimentare la violenza. Questa vicenda però non fa che confermare l'indifferibilità di una legge contro le discriminazioni che deve essere approvata rapidamente (il riferimento è l'approvazione a settembre dell'estensione della legge Mancino per i reati contro le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, ndr)». Anche il ministro della Famiglia Rosy Bindi taccia come «gravissime e incivili» le parole di Gentilini, mentre il ministro delle Pari Opportunità si dice indignata della vicenda: «È vergognoso che un pubblico amministratore - accusa la Pollastrini - possa esprimersi in modo così inaccettabile». Ma il ministro chiede anche una condanna più decisa del centrodestra: «Mi aspetto una presa di posizione ferma in tutte le sue componenti. E non serva d'alibi la considerazione che Gentilini è recidivo: non è purtroppo la prima volta che il vicesindaco interviene in termini così violenti». La richiesta della Pollastrini arriva dopo che Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, aveva commentato: «Penso che l'omosessualità sia moralmente sbagliata, ma da qua a dire che la città respinge i gay... Se dovessimo respingere tutti i peccatori, la città rimarrebbe vuota». Anche Ivana Bartoletti, responsabile nazionale Diritti Civili dei Ds, chiede più fermezza: «È inaccettabile - ha concluso - che chi governa e amministra invece di incentivare al rispetto e al senso civico sia l'emblema di una cultura retriva che nel nostro paese è superata».

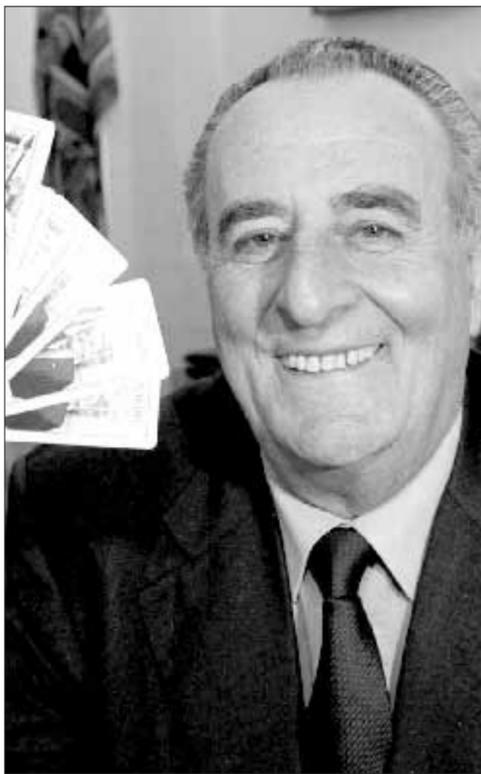


Foto di Marco Bruzzo/Ansa

HA DETTO

Pum pum pum
«Immigrati? Bisogna vestirli da leprotti e far esercitare i cacciatori»

Lo sceriffo
«Rutelli? Lo mando in esilio. Ormai i leader di sinistra sono tutti nel braccio della morte»

Terremoti
«Col voto agli immigrati si innesca in Italia lo tsunami dell'occupazione multi-etnica»

Writers
«Sono in trincea gli sceriffi servono e se occorre anche le taglie per chi imbratta la città»

IL GIORNALE LEGHISTA



Il linguaggio è rude: «Cacciamo gli zingari che sfruttano i bambini». La Padania apre a modo suo una campagna di odio verso i rom e minaccia di cacciarli. Certo, nel titolo si aggiunge «che sfruttano i bambini», ma l'obiettivo sono i campi nomadi.

L'attacco della Padania ai rom

L'Unità a Moratti? La Nie smentisce

■ L'Unità a Massimo Moratti? «Ma no, ma no. Smentisco, smentisco tutto», risponde il presidente dell'Inter. «Notizie prive di fondamento»: Marialina Marcucci, presidente della Nie, società editoriale de l'Unità, «smentisce che siano stati conclusi accordi di qualsivoglia genere e con qualsivoglia soggetto», che «determini «cambi nel controllo della società» e annuncia vie legali. I giornalisti chiedono «trasparenza» sul futuro del giornale, senza «preclusioni di principio all'ingresso di nuovi soci» purché garantiscano «l'autonomia e il rafforzamento de l'Unità». La notizia è uscita su Panorama, oggi in edicola: «Il nuovo proprietario del quotidiano fondato da Antonio Gramsci sarà Massimo Moratti, petroliere e presidente dell'Inter e marito dell'ulivista Milly». Le trattative sarebbero al traguardo: «L'accordo c'è, ma l'annuncio arriverà tra settembre e ottobre. In ballo c'è l'organo del Partito democratico, il nodo è interno ai Ds» spiega nell'articolo uno degli attuali soci della Nuova iniziativa editoriale. Dagopsia, il sito di Roberto D'Agostino, il primo agosto aveva dato le prime inscenazioni su Milly Moratti. Marialina Marcucci ieri ha smentito: «L'Unità alla famiglia Moratti? Non è vero. Non ci sono trattative, né ragionamenti in corso, né con Toti, né con Moratti». Poi, nella

smentita ufficiale, la presidente Nie precisa che non esiste «la conclusione» di qualunque accordo. Secondo Panorama i nuovi soci sarebbero «legatissimi a Walter Veltroni»: Moratti e i fratelli Toti, costruttori, che «paiono volersi fermare all'iniezione milionaria fatta nell'ultimo aumento di capitale della Nie». Non è vero, però, che i Toti abbiano investito un milione di euro nella ricapitalizzazione, siglata e versata il 31 luglio davanti a un notaio dai soli soci Nie. Per il settimanale, Veltroni avrebbe contattato invano Carlo Caracciolo e il Monte dei Paschi di Siena, scegliendo poi Milly Moratti e affidando le trattative all'avvocato Guido Rossi. Veltroni è alle Maldive, ma il Campidoglio smentisce: il sindaco «non ha avuto alcun ruolo in questa vicenda e nei contatti descritti» riguardo «alle notizie sugli assetti proprietari del quotidiano l'Unità». E chi è vicino a Piero Fassino afferma che in questi mesi si è preoccupato di «consolidare l'assetto proprietario de l'Unità, e di allargarne la base azionistica, ma non di una cessione di proprietà». Segnali rassicuranti da Ugo Spesetti, tesoriere Ds: «L'Unità vende 50 mila copie giornaliere e ha 350 mila lettori. Io mi auguro che il giornale fondato da Antonio Gramsci sia il giornale del futuro Pd. Ci sono tutte le condizioni perché ciò accada».

Natalia Lombardo

Il comunicato dell'editore

In relazione alle notizie di agenzia ed alle anticipazioni dell'articolo di Panorama oggi in edicola, la società Nie spa, editrice de l'Unità smentisce che siano stati conclusi accordi di qualsivoglia genere e con qualsivoglia soggetto, che abbiano determinato o possano determinare cambi nel controllo della società. Le notizie apparse sulla stampa e quelle anticipate dalle agenzie sono destituite di ogni fondamento. La compagine sociale della società, come risulta dall'ultima rilevazione presso l'Autorità garante per l'Editoria, non ha subito alcuna modifica. L'aumento di capitale deliberato da Nie in corso di esecuzione, è stato sottoscritto e versato dai soci iscritti nel libro soci della società Nie smentisce altresì che il margine operativo conseguito dalla società nel 2006 sia stato negativo per più di 7 milioni di euro così come pubblicato da Milano Finanza del 8 agosto 2007 ed invita ad un'attenta lettura del bilancio certificato della società reso pubblico nel rispetto delle norme di legge. Nie ha dato mandato ai propri legali di tutelare la società in tutte le sedi opportune a fronte di notizie prive di ogni riscontro con la realtà. Marialina Marcucci, presidente del Cda Nie Spa

Il comunicato del Cdr

Trasparenza. È ciò che il Cdr, le redattrici e i redattori de l'Unità hanno sempre chiesto alla proprietà. Trasparenza sui piani industriali e sul futuro del giornale. E trasparenza torniamo ad esigere oggi di fronte a voci, sempre più insistenti e particolareggiate, su trattative in corso per la cessione del pacchetto azionario di maggioranza della Nie. Nel rivendicare la trasparenza come elemento fondamentale di corrette relazioni sindacali, il Cdr ribadisce che non esistono preclusioni di principio all'ingresso di nuovi soci, a patto che vengano salvaguardate due condizioni per noi irrinunciabili: la piena garanzia di autonomia della linea editoriale; il rafforzamento de l'Unità come "primo giornale", il che comporta adeguati investimenti e il potenziamento degli attuali organici redazionali.

Il Cdr de l'Unità

L'ANNIVERSARIO All'inizio era Occhetto. Poi i tanti ospiti. In molti hanno festeggiato (con un po' di ironia) tra Rutelli, Lanzillotta, Fabiani, Palombelli e Polito versione techno-dance...

Capalbio, la spiaggia della sinistra vip compie vent'anni

di Marco Bucciantini

È una storia che comincia con un bacio e una quercia. Quando Occhetto amareggiava con Aureliana, e quei baci finirono sul Venerdì, settimanale di Repubblica, l'Ultima Spiaggia al Chiarone (Capalbio) era un'idea stesa al sole, qualche lettino, molta fantasia. Vent'anni dopo l'allora segretario del Pci continua a venire in vacanza in Maremma, a riposare accanto a quella quercia davanti casa che poi divenne il simbolo del Pds-Ds. Ma va al mare a Macchia Tonda, a Capalbio Scalo, pochi chilometri verso l'Argentario. I giornali continuano a fotografare effusioni e simposi sull'Ultima Spiaggia, nutrendosi della fama dei villeggianti, e nutrendo a loro volta quella notorietà. La Sinistra che "pensa" anche in vacanza (per alcuni). La sinistra che "traffica" sotto l'ombrellone (per altri). Comunque sia, politici e intellettuali in costume sono qualcosa di cui parlare, un circolo virtuoso che si è auto-celebrato mercoledì notte, sull'arenile. Vent'anni esatti, «un tempo brevis-

simo, se si pensa che ancora cantiamo le canzoni di Battisti e dei Beatles, di 40 anni fa. Un tempo lunghissimo, se si pensa che in questo periodo sono iniziate 20 guerre», scrive Furio Colombo in un libriccino sul compleanno dello stabilimento che raccoglie le vacanze, gli ozi, le letture, le passeggiate degli illustri ospiti. Anche i vizi: «Ah, che passione trovare il Punt e Mes che Colombo cerca ogni mattina al bar...», fa uno dei gestori. L'Ultima Spiaggia, 130 metri di arenile, 20 cabine, dieci tende, 140 ombrelloni, è il bagno di quattro toscani volenterosi che così lo chiamarono per intuizione della compagnia di uno di loro: «Se va male, siete in mezzo alla strada». Andò bene. Non è l'unica donna importante di questa spiaggia "paritaria". Se una coppia si separa il posto in spiaggia resta alla moglie (è successo per Claudio Martelli e Camilla Apolloni Ghetti). Più cinicamente vale anche per i ministri: fra i nuovi potenti viene indicata Linda Lanzillotta, il ministro per gli affari regionali e autonomie locali. Solo pochi anni fa avrebbero incoronato il



Lo stabilimento "Ultima spiaggia" nato nel 1987 a Capalbio Foto Ansa

marito, Franco Bassanini (più volte ministro, anche per gli affari regionali). Ma i due stanno ancora insieme e si godono la festiciola dal terrazzino, dove Petruccioli ostenta il suo dominio, assistendo a cavalcioni del corrimano. Il presidente della Rai è fra i Re: investitura del Corsera, che l'altro giorno ha dedicato una pagina a questo mondo, illustrato come se il gruppo fosse una grande "famiglia" con le sue dinamiche. I Re di Capalbio come fos-

sero i venerabili "gran maestri" - Claudio Petruccioli, il defunto Carlo Muscetta, Carlo Puri Negri e Nicola Caracciolo - poi gli omaggiati come "compagni d'arte" (e ci sono Furio Colombo, Fabiano Fabiani, Pier Luigi Vigna, Chicco Testa: clienti storici di Capalbio), infine gli emergenti "compagni apprendisti", Bruno Manfellotto, Antonio Polito, gente che impara in fretta. Giornalisti, attori, politici di sinistra e anche di destra, come Ferdi-

nando Adornato, così puro nei suoi pantaloni e camicia di lino bianco. Ci sono quelli che ricordano qualcuno (forse lo sono). Passa il settantenne con la faccia sazia della vita, sembra famoso, anzi lo è: si vede dalla notevole moglie. Ambasciatore, boiardi di Stato, rampanti dell'industria, tutti al sole dopo carriere importanti fatte nell'ombra. Uno realizza che li ha già visti da qualche parte, ah, ecco: nelle foto su Capalbio. Un posto famoso per essere famoso, come ebbe a motteggiare D'Agostino a proposito di certi vip, fustigatore sul suo sito di certi costumi fotografati però in bella posa. «Eppure è un posto dove si decidono politiche e destini», dicono i più rancorosi. Le definizioni, negli anni, si sono sprecate: Falce e secchiello, la corazzata Potemkin dei potenti. Passano immagini di vita da spiaggia in un filmato girato da un sedicente bravo anche a prendersi in giro e prodigo di scuse con tutti i personaggi tagliati per esigenze di cortometraggio. Ne restano molti, in un cast da colossal. Rutelli ricorda quando con quel «tenista geniale di Andrea Barbato abbiamo

sderenato i due giovani e atletici gestori del bagno». Poi le corse del filosofo Mamamao per rincorrere un pallone, prima che il calcio (e le racchette) fossero vietate per la quiete. A Barbara Palombelli - dopo un tuffo con Rutelli - scappa con ironia la verità: «La spiaggia è brutta, diciamo. Il mare non è un granché. E qui non succede niente. Però, ogni anno, quando veniamo fa piacere vedere che il valore della nostra casa è raddoppiato». Fa piacere. La casa in Maremma: è quello il pezzo forte, è quella collina che cambia colore come cambiano le stagioni che fa la differenza. Quel borgo che Asor Rosa ha definito la «Piccola Atene» (ma in Toscana si dice già della Pietrasanta di Botero, con qualche ragione in più). Più dei libri sulla vita di Bach che offre il vu cumprà. O dei tappeti al suk sopra il baretto. Più dei dibattiti fra Augias, Barbato, Fabiani e Golino che la mattina discutevano al bar le notizie lette sui giornali. Certo, si "fa cultura", fra rassegne di cinema e premi letterari. E c'è un'appendice "tipica" in fondo alla serata, la lettura di poesie che data la tar-

da ora concilia con il sonno, come i cineforum di un tempo (se non annoia anche un po', non è di sinistra). Poi si "cala" di livello e comincia la discoteca, con il dj. E mentre Rutelli conviene che «si, l'autostrada della Maremma si farà», Antonio Polito ringiovanito dal taglio dei baffi asseconda la fresca compagnia, che danza sensuale. Lui dapprima muove la gambetta, poi s'inebria di techno-dance, alle due del mattino sembra un cubista. «C'è chi viene per fare un tuffo, chi per fare una passerella, chi per camminare sperando di trovare conforto sotto l'ombrellone giusto», racconta Andrea Purgatori. C'è l'attore in crisi, che cerca una parte (e intanto recita quella di villeggiante). C'è il gruppo di mezza età che riconosce nella nostra curiosità l'atteso arrivo della stampa, «avete la pagina del Corsera?», certo, eccola, è quella che inquadra le gerarchie in spiaggia. Una sbirciatina, giusto per vedere se ci sono anche loro. No, niente da fare, nemmeno fra gli emergenti, c'è ancora da camminare, gente, camminare.